

Manca il 10% del personale e ne potrebbe anche mancare di più nelle prossime settimane. Nelle residenze di Garessio, Bra, Roccavione e Villanova Mondovì le situazioni più critiche

Le case di riposo chiedono dispositivi di protezione e personale

Potenziali focolai di infezione da Covid-19 nel 15% delle strutture della Granda, che significa decine di malati

Cuneo - Una fornitura di 800.000 mascherine chirurgiche, 70.000 mascherine FFP2 e FFP3, 85.000 camici idrorepellenti monouso, 6.000 visiere e occhiali protettivi, 1.000.000 di guanti monouso, 1.000.000 di copri calzari, 500.000 copricapo usa e getta, 200 saturimetri, 200 termometri frontali, 7.000 tamponi per la rilevazione del Covid-19. Sono queste le richieste inoltrate lunedì 6 aprile all'Unità di crisi della Regione Piemonte dall'Associazione provinciale cuneese Case di riposo, il sodalizio che rappresenta una settantina di residenze per anziani sparse sul territorio della Granda.

Nei giorni antecedenti 63 strutture, ospitanti nel complesso 4.800 posti letto, avevano segnalato all'Associazione il proprio fabbisogno di dispositivi di protezione individuale (dpi), da destinare ad un totale di 2.800 operatori socio sanitari che hanno fi-

nora affrontato l'emergenza da coronavirus senza le necessarie tutele. L'Associazione si è quindi data disponibile ad effettuare in autonomia la distribuzione immediata dei presidi che perverranno.

"In provincia di Cuneo - spiega Silvio Invernelli, presidente del sodalizio - operano 140 case di riposo. In una ventina di esse sono stati segnalati casi sospetti di infezione da coronavirus, non confermati però dall'esecuzione del tampone, che non è stato fatto. Nel 15% delle strutture si potrebbero, quindi, sviluppare potenziali focolai. Nell'Asl Cn1 parliamo di meno di una decina di casi sospetti, per un totale di 12/13 case di riposo coinvolte. Sul territorio provinciale, invece, sono quattro o cinque le residenze in cui si sono verificati contagi conclamati, che hanno determinato situazioni di difficile gestione: pensiamo all'Opera Pia Garello di Garessio, alla casa di ri-

poso Don Rossi di Villanova Mondovì, che è stata evacuata, alla residenza I Glicini di Bra o a quella di Roccavione. Non disponiamo di numeri precisi circa gli operatori contagiati o comunque in malattia, ma stimiamo che la mancanza di personale si attesti sul 10%. Difficile anche stabilire quanti dei decessi verificatisi nelle case di riposo in questo periodo siano imputabili al Covid-19".

Di qui le richieste pressanti delle Rsa alle autorità preposte: "Visto che l'effettuazione dei tamponi a tappeto su operatori e ospiti, per quanto utilissima, è di difficile attuazione, - continua Invernelli - si chiedono dispositivi di protezione e personale. Oltre agli operatori contagiati, molti sono stati gli infermieri che hanno lasciato il proprio posto per lavorare negli ospedali Covid: difficile adesso trovare dei sostituti. Per quanto riguarda gli Oss, dalle Asl è

giunta l'autorizzazione ad utilizzare personale non qualificato per affiancarli, ma, anche se nel Cuneese la situazione è ancora abbastanza sotto controllo, il problema della carenza c'è. Non dimentichiamo poi che gli operatori asintomatici possono essere fonte di contagio per gli ospiti, per cui i dpi servono a proteggere non solo il personale, ma anche l'utenza. Finora è arrivata solo qualche mascherina: alcune case si sono attivate facendole cucire dai volontari, altre hanno ricevuto donazioni. La priorità nella fornitura è stata data finora agli ospedali, ma anche queste strutture necessitano".

Un'esigenza inderogabile ribadita anche dalle organizzazioni sindacali, che hanno chiesto l'equiparazione dei dpi per il personale delle Rsa a quelli utilizzati in Sanità, oltre all'implementazione degli operatori in servizio.

Elisabetta Lerda

Al soggiorno Cuore Immacolato



Cuneo - (mc). Un prezioso servizio per gli ospiti del Soggiorno Cuore Immacolato è stato attivato in questo periodo di emergenza: ogni settimana l'animatrice prende gli appuntamenti per un servizio di videochiamate, un piccolo segno che permette agli anziani di alleviare lo sconforto per la lontananza fisica dai parenti. "Ogni giorno i notiziari ci aggiornano sulla situazione della pandemia: negli ultimi tempi particolare rilievo è stato dato alle case di riposo - spiega il direttore del soggiorno Paolo Chiaramello -. Anche noi viviamo questo tempo con apprensione e con ogni attenzione che possiamo mettere per salvaguardare la salute dei nostri ospiti insieme al personale che lavora quotidianamente".